

## Autonomia del Veneto: replica a Zaia Bressa: sì all'intesa separata ma sul fisco non si tratta

L'autonomia sarà cucita su misura, ma il Veneto può scordarsi di trattenere i 9/10 delle tasse: «Non è materia trattabile». Così il sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa che venerdì a Roma insedierà il tavolo sull'autonomia.

Vanzan a pagina 11



# «Autonomia, sulle tasse non si tratta»

► Il sottosegretario Bressa d'accordo con Zaia: «Le intese si fanno regione per regione». Ma frena sul fisco: «No ai 9/10» ► «Il Governo è pronto a fare la sua parte ma avendo in mente un disegno nazionale. Quello che è mancato per Sappada»

### L'INTERVISTA

**VENEZIA** L'autonomia del Veneto sarà cucita su misura, non ci saranno livellamenti fra regioni. Ma il Veneto può scordarsi di trattenere i 9/10 delle tasse: «Non è materia trattabile». Così il sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa (Pd) che venerdì a Roma insedierà il tavolo sull'autonomia del Veneto.

**Sottosegretario Bressa, il Governo come intende procedere?**

«Intanto devo dire che da autore dell'emendamento che ha dato vita al III comma dell'articolo 116 della Costituzione ho un solo rammarico: assistere ai primi passi di questa innovativa avventura istituzionale con così grave ritardo. Sedici anni buttati sono tanti, e doverlo fare oggi, a poche settimane dalla fine della legislatura rimane un mio cruccio. Ma non sarà questo tempo stretto un buon motivo per fermarci. Il lavoro che abbiamo già avviato con Emilia Romagna e Lombardia va nella giusta direzione, e sono certo che sarà così anche con il Veneto».

**È ipotizzabile un'intesa entro la legislatura?**

«Intendiamo sfruttare tutto il tempo a nostra disposizione per realizzare un accordo da consegnare al Parlamento che verrà, ma lavoriamo come se dovesse accadere domani. Anche a Camere sciolte è mio intendimento continuare a fare più lavoro possibile in modo tale che il nuovo governo sia posto

nelle condizioni di realizzare in tempi brevi l'Intesa richiesta dalla Costituzione. Avessimo aperto il negoziato con il Veneto un anno fa, oggi con tutta probabilità l'intesa sarebbe stata siglata. Si è scelta, legittimamente, una strada diversa, che non muta la qualità del rapporto fra la regione e lo Stato: l'impegno che mettiamo oggi è lo stesso che avremmo messo anche senza il referendum».

**Zaia chiede che il negoziato sia un "abito sartoriale": no a intese cumulative. Condivide?**

«Nessun livellamento fra regioni. Da parte nostra abbiamo aderito alla richiesta di Emilia Romagna e Lombardia di percorrere un tratto di strada assieme nella definizione del percorso. Fino ad oggi sta dando buoni risultati. È però per me chiarissimo che il fondamento della differenziazione è dato dalle caratteristiche sociali, economiche e territoriali proprie di ogni singola regione e che dunque le intese si fanno regione per regione, materia per materia».

**Il Veneto chiederà 23 materie. Direte subito no o valuterete?**

«Zaia è libero di chiedere tutto, compresa la luna, ma sa benissimo che non si tratta di una prova di forza fatta all'insegna del voglio tutto o niente. Noi non diciamo no se uno chiede 23 competenze, ma chi le chiede sa bene che ogni competenza fa storia a sé. Non siamo al commercio all'ingrosso in cui gonfiando il petto ot-

tieni di più. Sarà fatto un lavoro puntuale ed è nell'interesse del Veneto che questo lavoro possa produrre risultati, perché ci saranno sicuramente competenze che poste in capo alla regione potrebbero essere gestite in modo più rispondente alle caratteristiche di questo territorio, come potrebbero essercene altre che è più utile rimangano in capo allo Stato».

**Zaia vi chiederà anche i 9/10 delle tasse.**

«Il primo a sapere che non è materia trattabile è Zaia, che da persona intelligente che ha già fatto il ministro, sa bene i limiti posti dalla nostra Costituzione. Non sarà forse un caso che lo Zaia ministro in materia di devoluzione sia stato diverso dallo Zaia che oggi alza la voce. Anche se capisco che si è ormai aperta la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento, penso che alzare i toni non aiuti la causa del Veneto».

**Pensa che il prossimo Parlamento voterà poi la legge?**

«È interesse del Veneto costruire una solida idea di nuovo regionalismo, una condizione indispensabile



bile, anche e soprattutto in termini di consenso, per poter garantirsi l'approvazione a maggioranza assoluta dell'eventuale intesa fra lo Stato e la Regione. Se tutte le regioni, e penso a Musumeci che è diventato presidente della Sicilia con il decisivo concorso della Lega di Salvini, si dovessero sentire messe sul banco degli imputati o dileggiate, penso sia difficile possano esprimere un voto favorevole all'autonomia differenziata per il Veneto».

**Il Governo cosa intende fare?**

«Il governo è pronto a fare la sua parte, senza tirarsi indietro, avendo in mente un disegno nazionale, quello che è mancato nella vicenda Sappada, dove ha prevalso la piccola bottega, in una parte del Pd come nella stessa Lega, in particolare in quella veneta che ha votato a favore della secessione verso il Friuli».

**Alda Vanzan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA